



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Prot. n.27/T/2012 del 07 luglio 2012

Al Signor Ministro della Giustizia,
Professoressa Avv. Paola Severino
ROMA

e per conoscenza:

Al Signor Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria,
Presidente Dott. Giovanni Tamburino
ROMA

Al Signor Vice Capo Vicario del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria,
Dott.ssa Simonetta Matone
ROMA

Al Signor Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria,
Dott. Luigi Pagano
ROMA

Al Signor Direttore Generale del Personale e della Formazione,
Dott. Riccardo Turrini Vita
ROMA

Oggetto:

Emergenza penitenziaria e Spending review: riduzione dirigenti e personale penitenziario?

Signor Ministro della Giustizia,

in questo difficile momento nel quale versa il sistema penitenziario italiano il Si.Di.Pe. - sindacato che raccoglie il maggior numero dei dirigenti penitenziari di diritto pubblico ex D.Lgs. n.63/2006¹ - ritiene di dover intervenire nel pubblico dibattito, valutando che sia dovere di un sindacato responsabile partecipare costruttivamente e coerentemente al proprio ruolo sociale e istituzionale ai processi di governo della *pólis*.

Questa Segreteria Nazionale ha già avuto modo di dire in altre occasioni che il momento di grave recessione del Paese fa registrare un arretramento di fatto dei diritti di tutti, e in questo contesto il mondo penitenziario, da sempre destinatario di una scarsa attenzione, subisce un arretramento ulteriore che rischia persino di acuirsi spingendosi oltre la sostenibilità.

Non si vuole in questa occasione ripetere quello che altrimenti rischierebbe di essere letto come il solito *cahiers de doléances* o, peggio, come una ostruzionistica opposizione a qualunque cambiamento che pure avesse finalità lodevoli e contenuti condivisibili se non anche interiormente ritenuti, in tutta coscienza, giusti e da realizzare.

Che questa posizione ostruzionistica non appartiene ai dirigenti penitenziari è nei fatti, è nell'impegno straordinario che continuano a profondere con enormi sacrifici e rischi, in un contesto in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza delle carceri², quella emergenza che Essi devono quotidianamente gestire con ridottissime risorse, umane ed economiche.

¹ D.Lgs. 15 febbraio 2006, n. 63 "Ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria, a norma della L. 27 luglio 2005, n. 154"

² stato di emergenza conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale dichiarato: dapprima con D.P.C.M. 13 gennaio 2010 e successivamente prorogato con D.P.C.M. 11. gennaio 2011 e con D.P.C.M. del 23 dicembre 2011, fino al 31 dicembre 2012.



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

Spirito di collaborazione e responsabilità sono caratteristiche dei dirigenti penitenziari e si leggono, anche, nelle dichiarazioni da sempre rese dal Si.Di.Pe:

- abbiamo già detto che a nostro avviso il Ministro della Giustizia è andato nella direzione giusta attraverso l'aumento da dodici a diciotto mesi dell'*esecuzione delle pene detentive presso il domicilio e con la modifica dell'art.558 c.p.p.*, che ha previsto la custodia in carcere dell'arrestato solo in casi eccezionali e per i quali ha imposto al pubblico ministero di adottare un decreto motivato³,
- così come ci siamo espressi nel senso che si è intrapresa la rotta corretta con le misure contenute nel Ddl 5019 (il c.d. "Pacchetto Severino") in materia di depenalizzazione, pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili (anche se auspicheremmo che tali interventi fossero potenziati);
- abbiamo espresso compiacimento al Ministro per il reperimento dei fondi necessari all'assunzione di nuovi magistrati (quelli del concorso indetto con D.M. 15.12.2009) poiché per consentire alla giustizia di funzionare occorrono certamente magistrati;
- abbiamo approvato anche l'iniziativa di chiusura dei piccoli Tribunali (con un recupero, sembra, di 5.900 amministrativi e 950 magistrati) già quando era stata annunciata dal Ministro per i Rapporti con il Parlamento incaricato della *spending review*;
- abbiamo plaudito all'intenzione espressa di un recupero del personale di polizia dai compiti esterni al mandato istituzionale dell'amministrazione penitenziaria e ad un suo miglior impiego nell'esecuzione penale anche attraverso una razionalizzazione della sorveglianza (pur auspicando nell'implementazione degli organici che sono assolutamente carenti).

Il nostro approccio all'operato del Governo e del Ministro della Giustizia è stato sempre, perciò, di attenzione, di espressione di idee a titolo di contributo e mai di posizioni preconcepite e conflittuali.

Con questo spirito abbiamo seguito con attenzione anche la recente conferenza stampa che il 6 luglio ha tenuto il Ministro della Giustizia per illustrare l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto legislativo di revisione delle circoscrizioni giudiziarie⁴, che ora passerà alle Commissioni parlamentari per il parere obbligatorio ma non vincolante. I criteri illustrati ci sono parsi tecnicamente corretti e condivisibili, particolarmente per il riferimento alla produttività degli uffici giudiziari in rapporto ai loro costi e per l'importante attenzione riservata, nella scelta degli uffici da mantenere, ai territori aggrediti più pervicacemente dalla criminalità organizzata.⁵

Con lo stesso spirito non viziato da preconcetti questa Segreteria Nazionale ha letto con molta attenzione anche il comunicato stampa del Consiglio dei Ministri del 6 luglio sulla *spending review* e, sia pur con riserva di visionare il contenuto specifico del provvedimento, ritiene di potersi esprimere nel senso che le misure annunciate sembrano *prima facie* non solo ragionevoli, alla luce della gravissima situazione finanziaria, anche rispondenti al sentire comune dei cittadini che da sempre hanno rilevato fenomeni di spreco ed inefficienza nella spesa pubblica ai quali nessun governo, prescindendo dal colore politico, ha mai messo mano per adottare provvedimenti significativi. Naturalmente il Si.Di.Pe. si augura che il testo del provvedimento non tradisca le dichiarazioni rese dal Governo e le aspettative dei cittadini responsabili ai quali devono essere resi servizi, certamente all'impronta dell'economicità ma sicuramente efficienti, ragione per la quale auspichiamo che il provvedimento non riproduca l'odiosa prassi dei tagli lineari che possono

³ misure contenute nel D.L. 22 dicembre 2011, n. 211 "Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri", convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 17 febbraio 2012, n. 9, n. 9 della pena eseguibile al domicilio.

⁴ in attuazione alla delega al Governo attribuita dalla legge per la stabilizzazione finanziaria n. 148 del 2011

⁵ La nuova riorganizzazione prevede la riduzione e l'accorpamento di 37 tribunali e di 38 procure (per il Tribunale di Napoli Nord non è previsto l'ufficio di procura, la cui competenza è attribuita alla Procura di Napoli Sud); la soppressione di tutte le 220 sezioni distaccate di tribunale; la redistribuzione sul territorio del personale amministrativo e dei magistrati restanti, la cui pianta organica non subirà alcun ridimensionamento. Una riorganizzazione questa che si aggiunge quella degli uffici dei giudici di pace che ha già portato all'individuazione di 674 sedi che saranno soppresse e rispetto alle quali è atteso il parere delle commissioni competenti.



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segretaria Nazionale -

anche determinare un risparmio nell'immediato ma che nel medio e lungo periodo finiscono con il produrre spese più pesanti, perché si traducono in lesioni di diritti fondamentali.

A questo riguardo, a fronte della gravissima situazione emergenziale delle carceri, è forte la preoccupazione dei dirigenti penitenziari, di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna, poiché nel comunicato stampa del Governo non si rintraccia una deroga per l'amministrazione penitenziaria al riguardo dell'annunciata *ulteriore riduzione (ferma restando la riduzione degli organici delle Amministrazioni dello Stato già prevista dal decreto legge 138 del 2011) degli uffici di livello generale e di livello non generale, e delle relative dotazioni organiche, non inferiore al 20% di quelli esistenti e la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale in misura ulteriore non inferiore al 10 %*.

Né chiarificatrici sono state, invero, le dichiarazioni del 4 luglio scorso rese dal Ministro della Giustizia in occasione della visita alla casa circondariale di Rieti: **«le carceri sono fuori dai tagli come lo è tutto ciò che è funzionale all'operatività dei tribunali. Né gli stipendi degli agenti di polizia penitenziaria, né quelli dei funzionari della giustizia, né le strutture dei tribunali e delle carceri saranno toccate»**⁶.

Signor Ministro della Giustizia,

ove non fosse stata prevista una deroga a queste riduzioni per i dirigenti penitenziari, di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna, e per il restante personale dell'amministrazione penitenziaria, sarebbe gravissimo e le conseguenze sarebbero a dir poco devastanti, perché ciò sarebbe non solo assolutamente incoerente rispetto alla grave situazione in cui versa il sistema penitenziario e per la quale il Governo ha confermato lo stato di emergenza⁷, reiterando il relativo provvedimento, ma anche per l'impossibilità di assicurare la gestione delle carceri esistenti e di quelle di cui il Governo intende procedere alla nuova apertura.

Peraltro la dirigenza penitenziaria, insieme al restante personale penitenziario, nonostante il difficilissimo momento ha già subito numerosi e incoerenti tagli ai propri organici:

- o dapprima per effetto dell'art.74 della **legge 8 agosto 2008, n.133** che ha determinato *“la riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale e di quelli di livello non generale, in misura non inferiore, rispettivamente, al 20 e al 15 per cento di quelli esistenti.”*;
Conseguentemente le dotazioni organiche del personale con qualifica di dirigente penitenziario di livello non generale, sono passate dalle originarie 501 (esclusi n.25 dirigenti generali), previste dal D.Lgs. 15 febbraio 2006 n.63, a n.419 unità (cioè -82)⁸;
- o successivamente per effetto dell'art.2, comma 8 bis, del **D.L. 30 dicembre 2009 n.194** (convertito con modificazioni dalla *legge 26 febbraio 2010, n. 25*) dal quale è discesa l'ulteriore riduzione, rispetto ai posti risultanti a seguito dell'applicazione del predetto *articolo 74* della L.133/2008 (entro il 30 giugno 2010) degli uffici dirigenziali di livello non generale e delle relative dotazioni organiche in misura non inferiore al 10 per cento e la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale apportando anche a queste ultime una ulteriore riduzione non inferiore al 10 per cento della spesa complessiva.

⁶ http://www.ilmessaggero.it/rieti/severino_carceri_fuori_dai_tagli_a_rieti_situazione_di_grande_serenoit/notizie/206404.shtml

⁷ compresa la riduzione conseguente all'applicazione del D.P.C.M. 1 aprile 2008 "Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria" che ha determinato il passaggio al SSN dei dirigenti penitenziari medici ai quali faceva capo la direzione degli O.P.G. (ne residua solo uno presso l'O.P.G. di Barcellona P.B.



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

Conseguentemente le dotazioni organiche del personale con qualifica di dirigente penitenziario di livello non generale sono passate da n.419 unità (esclusi n.25 dirigenti generali) a n.381 (cioè -38) come risulta dal D.P.C.M. 31 gennaio 2012⁹.

- o inoltre, si dovrà ancora dare attuazione all'ulteriore riduzione derivante dall'applicazione dell'art.1, comma 3, lett. a) del **D.L. 13 agosto 2011 n. 138** (convertito in legge con modificazioni, dall'art. 1 comma 1 L. 14 settembre 2011, n. 148), che ha imposto *entro* il 31 marzo 2012 un'ulteriore riduzione degli uffici dirigenziali di livello non generale, e delle relative dotazioni organiche, anche del personale non dirigenziale, in misura non inferiore al 10 per cento di quelli risultanti a seguito dell'applicazione del predetto *articolo 2, comma 8-bis, del decreto-legge n. 194 del 2009*.

Conseguentemente le dotazioni organiche del personale con qualifica di dirigente penitenziario di livello non generale, passeranno da n.381 ex D.P.C.M. 31 gennaio 2012 (esclusi n.25 dirigenti generali) a n.343 (cioè -38).

Anche in questo caso a tale obbligo non è stata sottratta l'Amministrazione penitenziaria se non per quanto attiene il personale del Corpo di polizia penitenziaria e ciò determinerà un'ulteriore riduzione del personale della carriera dirigenziale penitenziaria.

Questa Segreteria Nazionale ha già detto in altra occasione, prendendo a prestito il titolo del romanzo di Carlo Levi *"Cristo si è fermato ad Eboli"*, che per la predetta norma sembrerebbe che la giustizia si è fermata nelle aule di giustizia: difatti la disposizione legislativa in argomento ha imposto un'ulteriore riduzione di personale escludendo però, tra gli altri, oltre alle forze di polizia, anche i magistrati e il personale amministrativo operante presso gli uffici giudiziari¹⁰. Esclusioni giuste che condividiamo, perché se si vuole un Paese che assicuri sicurezza e giustizia ai cittadini occorrono forze dell'ordine e magistrati, così come sono necessari gli operatori giudiziari che con la magistratura collaborino. Allo stesso modo, però ci chiediamo perché non è stato escluso anche il personale penitenziario dalla riduzione, posto che il sistema penitenziario (carceri e uffici dell'esecuzione penale esterna) fa parte del più ampio "sistema giustizia". E poi, siamo davvero sicuri che la dirigenza penitenziaria, dirigenza di diritto pubblico il cui trattamento giuridico è stato inserito nel comparto sicurezza, sia stata correttamente non contemplata nell'esclusione dalla riduzione delle dotazioni organiche prevista dalla norma?

Noi riteniamo, e siamo sicuri anche Lei, Signor Ministro, che l'esecuzione delle pene detentive e delle altre misure privative della libertà personale non è altra cosa rispetto al "sistema giustizia" del quale il carcere fa parte, poiché la giustizia non si ferma nelle aule dei tribunali e delle corti ma si attua all'interno dei penitenziari e attraverso gli uffici di esecuzione penale esterna. Riteniamo anche che esso non sia altra cosa neppure rispetto al "sistema sicurezza", perché la sicurezza penitenziaria è sicurezza dentro e fuori dal carcere e la rieducazione del condannato è sicurezza dei cittadini, perché restituire alla società uomini migliori e capaci di reinserirsi significa ridurre la recidiva. In altri termini il "sistema giustizia" e il "sistema sicurezza" comprendono anche quello dell'esecuzione penale e i problemi e gli interventi sui primi non possono non tenere conto del "sistema penitenziario".

⁹ D.P.C.M. 31 gennaio 2012 << *Rideterminazione delle dotazioni organiche del personale con qualifica di dirigente penitenziario, dei dirigenti di seconda fascia dell'Area I e di quello appartenente alle Aree prima, seconda e terza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia*>>, pubblicato nella Gazz. Uff. 22 marzo 2012, n. 69 (come da Tabella A aggiunta da Comunicato 27 marzo 2012, pubblicato nella G.U. 27 marzo 2012, n. 73): Dirigente penitenziario-ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario n.342; Dirigente penitenziario-ruolo dei dirigenti dell'esecuzione penale esterna n.39= totale n.381).

¹⁰ art.1, comma 5, D.L. n.138/2011: *"Restano esclusi dall'applicazione dei commi 3 e 4 il personale amministrativo operante presso gli uffici giudiziari, la Presidenza del Consiglio, le Autorità di bacino di rilievo nazionale, il Corpo della polizia penitenziaria, i magistrati, l'Agenzia italiana del farmaco, nei limiti consentiti dalla normativa vigente, nonché le strutture del comparto sicurezza, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e quelle del personale indicato nell'articolo 3, comma 1, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Continua a trovare applicazione l'art. 6, comma 21-sexies, primo periodo del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Restano ferme le vigenti disposizioni in materia di limitazione delle assunzioni."*



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segretaria Nazionale -

Orbene, è di tutta evidenza che ove il nuovo provvedimento di riduzione delle dotazioni organiche delle amministrazioni pubbliche, approvato il 6 luglio dal Governo nell'ambito della *spending review*, non prevedesse una deroga per il personale dell'amministrazione penitenziaria, i dirigenti penitenziari non generali si ridurrebbero a 275 unità e quelli generali da 25 a 20: una catastrofe per il sistema penitenziario che già oggi non riesce a garantire a ciascun istituto penitenziario e ufficio di esecuzione penale esterna la presenza di un direttore titolare, un direttore cioè in pianta stabile.

E tutto ciò si verificherebbe in un momento di gravissime tensioni per effetto dell'emergenza penitenziaria quando, invece, la presenza del direttore è fondamentale essendo i dirigenti penitenziari i primi garanti dei principi di legalità nell'esecuzione penale, poiché ad essi è demandato dall'ordinamento il compito di assicurare l'equilibrio fondamentale che deve esistere tra le esigenze di sicurezza, penitenziaria e della collettività, e quelle di trattamento rieducativo delle persone detenute.

E' di palmare evidenza che un sistema organizzativo complesso come il carcere non può funzionare senza un dirigente che lo gestisca e lo guidi quotidianamente, diversamente sarebbe come mettere in mare una enorme nave senza comandante: essa certamente naufragherebbe.

In altri termini, a fronte di quel mare tempestoso che oggi è la grave situazione penitenziaria, per la quale il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza delle carceri¹¹, non possono venire a mancare, ai vari livelli di responsabilità, proprio i dirigenti penitenziari che sono le figure professionali deputate a gestire tale emergenza.

Già oggi i dirigenti penitenziari sono un numero assolutamente risibile (n.392, compresi i dirigenti generali) e stanno subendo una progressiva riduzione per lo più a causa degli intervenuti collocamenti a riposo, atteso che l'ultima immissione nel ruolo risale oramai a quindici anni orsono (1997).

Un altro aspetto da considerare è che la grave situazione delle carceri è incompatibile con la riduzione degli organici, anche per quanto attiene il restante personale dell'amministrazione. indispensabile per gestire i penitenziari e gli uffici di esecuzione penale esterna. Difatti il carcere è realtà complessa e occorrerebbe, a fronte dello straordinario sovraffollamento e della necessità di rafforzare il ricorso alle misure alternative alla detenzione (strumento essenziale, quest'ultimo, per decongestionare il carcere), non solo implementare il personale di polizia penitenziaria (che resta comunque assolutamente insufficiente) ma anche tutto quel personale che serve al funzionamento della macchina amministrativa che è il penitenziario (contabili, amministrativi ecc.) non meno di quello che deve occuparsi della gestione del detenuto sotto il profilo pedagogico e del reinserimento sociale (educatori, assistenti sociali, psicologi, mediatori culturali ecc.) .

Signor Ministro della Giustizia,

i dirigenti penitenziari Le chiedono, attraverso il Si.Di.Pe., di voler intervenire perché la grave situazione delle carceri non consente davvero altre riduzioni di risorse umane e, in particolare, di dirigenti penitenziari, occorre, semmai gestire meglio l'esistente senza depauperarlo ulteriormente e programmare nuove assunzioni di dirigenti di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna non meno di altri operatori penitenziari, con un'opportuna gradualità che risponda ad una progettualità indispensabile nella gestione delle risorse umane che, purtroppo, negli anni è evidentemente mancata.

I dirigenti penitenziari desiderano fornire tutto il loro contributo per superare la difficile situazione, lo hanno dimostrato e lo dimostrano quotidianamente perché se il sistema ha retto, nonostante tutto, è per questo impegno straordinario che Essi, insieme a tutti gli altri operatori penitenziari, continuano a profondere, affrontando enormi difficoltà a costo di sacrifici personali e familiari, con l'obiettivo, condiviso con tutto il personale penitenziario, di coniugare sicurezza e trattamento, rigore e rispetto della persona umana, per cercare di restituire dopo la pena uomini migliori ad una società troppo spesso distratta, che al

¹¹ stato di emergenza conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale dichiarato: dapprima con D.P.C.M. 13 gennaio 2010 e successivamente prorogato con D.P.C.M. 11. gennaio 2011 e con D.P.C.M. del 23 dicembre 2011, fino al 31 dicembre 2012.



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segretaria Nazionale -

carcere delega l'impossibile e del quale finisce con il fare la discarica dei problemi sociali che non vuole o non sa affrontare.

Questa Segreteria Nazionale, grata per la Sua sicura attenzione, auspica che il personale penitenziario sia escluso dalle annunciate riduzioni e confida in un Suo autorevole intervento in tal senso per un carcere che resti effettivo presidio di legalità, di sicurezza e di rieducazione, così come deve auspicare un Paese civile e democratico.

Cordialmente

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

IL PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

IL SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

II SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI